

Marinelli (*Discografie di compositori italiani: registrazioni sonore e testi musicali*). Nell'ultimo "canone" dedicato alla formazione, alle biblioteche musicali e ai sistemi di informazione bibliografico-musicali italiani, i saggi di Attilio Mauro Caproni (*Il sistema della formazione dei bibliotecari musicali in Italia*), Alessandra Chiarelli (*Biblioteche pubbliche e fondi musicali*), Claudia Parmeggiani (*I servizi per la musica nel Servizio bibliotecario nazionale*), Federica Riva, *Anno 2000: la catalogazione dei manoscritti musicali in Italia e un nuovo confronto con il Répertoire international des sources musicales (RISM)* e, infine, Massimo Gentili Tedeschi, *Il lavoro dell'Ufficio Ricerca fondi musicali di Milano*, analizzano con perfetta sintesi e scientificità i vari temi.

In conclusione, si tratta di un volume ben costruito, ricco di informazioni e di facile utilizzo, che si propone come eccellente strumento di riflessione e consultazione sullo stato della biblioteconomia musicale in Italia per offrire risposte esaurienti a tutti gli utenti e agli studiosi. Un utile sforzo compiuto dal gruppo IAML-Italia e dalla sua coordinatrice Agostina Zecca Laterza.

Antonio Caroccia

Biblioteca del Conservatorio "San Pietro a Majella", Napoli

Les bibliothèques universitaires: évaluation des nouveaux bâtiments (1992/2000), sous la direction de Marie-Françoise Bisbrouck. Paris: La documentation française, 2000. 152 p. ISBN 2-11-004575-2. € 38,00.

In Francia, grazie a due piani governativi pluriennali, fra il 1991 e il 1999 sono state edificate o ampliate e ristrutturare oltre 110 biblioteche universitarie, per un totale di circa 350.000 metri quadri di superficie.

Obiettivi fondamentali di tali piani sono stati: aumentare il libero accesso alle collezioni (con la disposizione del materiale a scaffale aperto), ottenere spazi più comodi e diversificati per l'utente e una qualità superiore dei locali di accoglienza, l'adeguamento delle infrastrutture tecnologiche della biblioteca anche per consentire un accesso generalizzato alle risorse elettroniche, consentire l'accoglimento delle collezioni programmando il loro incremento su un lasso di 25 anni e, in generale, favorire la costruzione di edifici la cui struttura flessibile consentisse di essere adeguati al mutare delle esigenze nel tempo.

Il successo dell'operazione è dimostrato dal generale incremento del numero di utenti che utilizzano le nuove biblioteche edificate, che si è dimostrato mediamente superiore al 50%.

Attualmente è in corso di svolgimento un terzo piano: "Université pour le 3^e millénaire" (2000-2006).

Il volume costituisce il risultato di una valutazione approfondita di trenta realizzazioni erette fra il 1992 e il 1998, compiuta quasi "in tempo reale" da parte di un gruppo di lavoro appositamente costituito e si pone sulla linea della pubblicazione *Construire une bibliothèque universitaire: de la conception à la réalisation*, che uscì a Parigi nel 1993 per le Éditions du Cercle de la librairie, sempre a cura di Marie-Françoise Bisbrouck, opera della quale questo costituisce dunque un indispensabile completamento pratico.

Rispetto al precedente lavoro, e sulla base della valutazione compiuta, il presente rapporto tecnico aggiorna alcune tabelle per la previsione del dimensionamento degli spazi funzione, in particolare i valori delle superfici minime suggerite. Nelle tabelle sono stati inoltre aggiunti alcuni spazi funzione che nella precedente pubblicazione erano assenti e se ne sono precisati i metri quadri minimi necessari. Tale per esempio il caso degli spazi espositivi, fissati a un minimo di 60 mq, e dei locali tecnici, che nelle biblioteche di oggi vanno assumendo sempre maggiore importanza.

Considerevolmente aumentate sono quasi ovunque le percentuali aggiuntive da calcolare per gli spazi di connessione, che vanno calcolati separatamente per i vari spazi funzione, fissati perlopiù al 20% nella pubblicazione del 1993 e portati adesso da un minimo del 25% al 35 e anche al 40%. La necessità di aumentare tali percentuali, che comunque è generale, è risultata evidente soprattutto in relazione ad aree molto piccole, quali le sale per lo studio di gruppo, i *carrels* e i box individuali o i locali per le fotocopiatrici.

Il volume, che contiene in appendice utili tabelle comparative, una bibliografia sull'argomento e un indice tematico, è riccamente illustrato con fotografie, piante e prospetti. Si tratta quindi di un'opera molto utile per chiunque sia a vario titolo coinvolto nella progettazione o nell'ampliamento di una biblioteca ma anche per uno sguardo d'insieme sulle attuali tendenze nel campo dell'architettura delle biblioteche.

Paolo Bellini

Biblioteca di ateneo, Università di Trento

Susanne Bieri – Walther Fuchs. *Bibliotheken Bauen: Tradition und Vision = Building for books: traditions and vision*. Basel: Birkhäuser, 2001. 527 p.: ill. ISBN 3-7646-6429-7. € 65,00.

Nel giugno del 2001 la Biblioteca nazionale svizzera ha riaperto i battenti dopo sette anni di lavori di ampliamenti e di completa ristrutturazione; la riapertura è stata affiancata dalla pubblicazione del volume in lingua tedesca, con traduzione inglese e abstract in francese, *Bibliotheken Bauen Tradition und Vision = Building for books traditions and vision*.

Nella prima e più corposa sezione, dopo i saluti di alcune autorità e il commento del direttore della Biblioteca nazionale Jean-Frédéric Jauslin, si alternano saggi di vari autori che offrono una rivisitazione del concetto di biblioteca nella storia e nel presente.

Jan Assmann, in *Bibliotheken in der Alten Welt, insbesondere im Alten Ägypten*, ripercorre gli scopi della conservazione della scrittura nelle società che per prime utilizzarono il *medium* scritto, Mesopotamia ed Egitto, in cui la distinzione tra le funzioni di archivio e di biblioteca prese avvio solo lentamente. La selezione dei testi da conservare nelle antiche società di scrittura riguardava l'insieme dei saperi che definivano la comunità e pertanto l'identità collettiva.

Il lungo saggio di Jeffrey F. Hamburger, *Frauen und Schriftlichkeit in der Schweiz im Mittelalter*, partendo dall'importanza dei libri nella vita monastica medievale, si sofferma sulle necessità di lettura, di svago e di committenza libraria delle monache svizzere. Egli presenta così un ventaglio di possibilità di letture delle religiose, sulla base della documentazione di inventari e registri e dell'esemplificazione di venti manoscritti datati conservati presso le biblioteche svizzere.

Werner Oechslin, *Die Bibliothek und ihre Bucher: des Menschen Nahrung*, offre una riflessione scaturita dalla metafora del libro come nutrimento della mente e della prossimità semantica della biblioteca con l'idea stessa di cultura. Egli ci conduce lungo un percorso di rivisitazione di autori dell'età moderna che più lavorarono sull'utopia di strutturare una biblioteca rappresentativa di tutto il sapere, come Jean Henri Samuel Formey nei suoi *Conseils pour former une bibliothèque peu nombreuse, mais choisie*, del 1756, o sulla possibilità di realizzare un sistema rappresentativo e ordinativo della conoscenza, sorretto da processi mnemonici, da Giulio Camillo a Paolo Maria Paciaudi.

Adolf Max Vogt, *Boullée sucht "kosmische Grösse" für seine Bibliothek*, analizza le idee che stavano alla base della costruzione della Bibliothèque nationale di Parigi da parte dell'architetto Etienne-Louis Boullée, influenzate da tre diverse fonti: la cosmogonia di Isaac Newton, l'opera di Raffaello, *La scuola di Atene*, e il Pantheon di Roma.